

DAL COMPRENSORIO

Memoria

LUIGIA VALSECCHI
Segreteria Spi Lecco

Mantenere viva la memoria è un tema importante per l'invecchiamento attivo.

La memoria ci aiuta a comprendere, dandoci termini di paragoni tra un vissuto del passato e il vissuto di oggi, ci permette di analizzare i vari contesti e di conseguenza fare delle scelte. Ogni giorno affrontiamo coscienti o meno questo tipo di percorso prima di fare qualsiasi gesto.

Ancora più importante è invece se parliamo di memoria storica, che non rimane più un atto individuale, ma per contro diventa un atto di responsabilità collettiva, una necessità per comprendere le radici della nostra libertà e la complessità del mondo in cui viviamo. Questo è il motivo per cui lo Spi Cgil ogni anno intraprende il cosiddetto Viaggio della Memoria, viaggio che quest'anno è stato individuato nell'andare a conoscere quel pezzo di storia che ha aiutato a portare la più parte dell'Europa a sconfiggere il nazifascismo. Questo viaggio in Normandia, nei luoghi dove avvenne lo sbarco alleato durante la Seconda Guerra Mondiale, è stata un'occasione preziosa per riflettere su uno degli eventi più significativi del Novecento, che segnò l'inizio della liberazione, ottanta anni fa.

Il D-Day, il 6 giugno 1944, rappresentò un sacrificio immenso: migliaia di persone, giovani o meno giovani, soldati e civili, persero la vita in un conflitto sanguinoso per restituire all'Europa la libertà. Le spiagge della Normandia furono teatro di un dramma umano incalcolabile, dove il coraggio e la disperazione si mescolarono in una lotta cruciale contro l'oppressione.

Fondamentale fu l'unione di forze diverse, spesso provenienti da Paesi con visioni politiche e ideologiche differenti. Americani, britannici, canadesi, francesi e tanti altri, si unirono in uno sforzo comune, nonostante le divergenze interne. Questa alleanza non era perfetta e non si basava su un'identità politica uniforme, ma sulla consapevolezza che solo insieme si poteva fermare il totalitarismo nazista.

In un'epoca in cui le tensioni politiche e sociali minacciano di frammentare le società, ricordare eventi come lo sbarco in Normandia può aiutarci ad evitare errori storici già vissuti: la pace e la democrazia che abbiamo la fortuna di poter vivere ancora nella nostra parte d'Europa, non sono conquiste scontate. Questo significa riconoscere il valore della libertà conquistata a caro prezzo, e il dovere di preservarla e trasmetterla alle future generazioni.

In questo senso, ogni viaggio della memoria è un invito a confrontarci con il passato, a riconoscerne le sfaccettature e a non dimenticare mai che la storia può insegnarci come costruire un futuro più giusto e libero.

A pagina 2 la testimonianza delle compagne che hanno partecipato al Viaggio

30 ottobre 2024 ore 9.30

MANIFESTAZIONE SPI CGIL

Piazza San Babila - Milano

- ✓ Per la rivalutazione delle pensioni
- ✓ Per la sanità pubblica
- ✓ Per la piena attuazione della legge sulla non autosufficienza
- ✓ Per l'equità fiscale

Conclude **Tania Scacchetti**
Segretaria generale Spi Cgil nazionaleGli Scarabocchi
di Maicol & Mirco**TUTELIAMO
LE NOSTRE
PENSIONI**

A pagina 2

**SOLIDALI
PER NATURA**

Gazzoli a pagina 3

**LO SBARCO
CHE SALVÒ
L'EUROPA**

A pagina 6

**E'STATE LIBERI
A CASAL
DI PRINCIPE**

A pagina 8

La nuova **APP**
SPI Lombardia.
Sempre un'era avanti.

INQUADRA IL QR CODE

DISPONIBILE SU

Download on the
App Store

GET IT ON
Google Play

Tuteliamo le nostre pensioni

PINUCCIA COGLIARDI
Segretario generale
Spi Lecco

Ormai terminata la canicola agostana, il vero tema caldo è ora sul tavolo del governo: la Legge di Bilancio, questione ineluttabile malgrado i numerosi casi di "distrazione di massa" a cui questo esecutivo ci ha ormai abituato, un misto di vittimismo e di arroganza. La manovra si presenta molto complicata e non si potrà sfuggire alla realtà dei numeri. Tendenza diffusa della politica italiana è quella di ottenere consenso attraverso le agevolazioni fiscali finalizzate a favorire lobby, settori produttivi e bacini elettorali di vario genere. L'Ufficio parlamentare di bilancio ne ha calcolato le conseguenze: dal 2008 al 2024 la perdita di gettito per lo Stato è quasi raddoppiata, passando da 54 a 105 miliardi.



Considerato che uno degli obiettivi dichiarati da questo governo è "non mettere le mani nelle tasche degli italiani" e "non disturbare chi vuole fare", è difficile immaginare in un prossimo futuro una battaglia equa e lungimirante all'evasione fiscale, nei fatti tollerata se non incentivata. Non solo: questo esecutivo spinge per esonerare alcune fasce dal pagamento dell'Irpef lasciando sulle spalle di pensionati e lavoratori a reddito fisso il costo dei servizi pubblici. Basti pensare che su 577 miliardi di entrate correnti 221 miliardi provengono da Irpef pagata al 90 per cento da pensionati e dipendenti, e 197 miliardi provengono da entrate Iva pagate dai consumatori, in parole povere ancora in buona parte da noi. Altro tema ricorrente è il taglio alla spesa. Alcuni tentativi sono stati realizzati anche in passato, con

risultati spesso deludenti. Per portare a compimento operazioni di risparmio significativo per le casse dello Stato, occorre avere la forza di non cercare il consenso immediato. Al contrario, bisogna avere la capacità di mediare con tutte le parti sociali, mettere al centro gli interessi generali, avere una visione di lungo periodo e strutturale, non farsi tirare per la giacca, ma farsi guidare da un profondo senso di responsabilità e di equità. Insomma, il quadro è come sempre critico per noi pensionati, che non possiamo certo contare su agevolazioni fiscali, anzi abbiamo già pagato le tasse ancor prima di riscuotere l'assegno pensionistico. Siamo soggetti deboli perché abbiamo scarso potere contrattuale, spesso non abbiamo altra possibilità se non prendere atto di ciò che viene deciso sopra la nostra testa. Ma seguiremo con molta attenzione ciò che verrà discusso in legge di bilancio e chiederemo un confronto serio con il governo, una questione che deve essere centrale per tutta la Cgil. Per noi il tema della pe-

requazione è importante. L'assegno pensionistico che riceviamo, va ricordato e sottolineato, è la cifra esatta che corrisponde ai contributi versati nei numerosi anni di lavoro, nessun regalo! Il calcolo della perequazione è un meccanismo necessario per adeguare le nostre pensioni all'inflazione, non si tratta di una concessione, ma di un accordo assunto, proprio come gli aumenti degli stipendi dei lavoratori previsti dai loro contratti. Il diritto alla giusta perequazione non può essere violato nel silenzio e nell'indifferenza quasi generale. Noi non ci rassegniamo. Anche perché nel frattempo per curarci dobbiamo sempre più spesso affidarci all'assistenza sanitaria a pagamento, le rette delle Rsa aumentano a dismisura e i risparmi che rappresentano una sicurezza per gli ultimi anni della nostra vita tendono sempre più ad assottigliarsi poiché tutto costa di più. Già lo scorso anno abbiamo pagato le conseguenze di una decisione governativa assunta senza alcun confronto sindacale. La pe-

requazione ha subito un taglio che ha riguardato anche pensioni nette di poco più di 1700 euro, una sottrazione che inciderà per tutti gli anni a venire. La nostra preoccupazione è che anche questo anno la storia si ripeta. Questa operazione ha significato un risparmio per l'Inps di 3,5 miliardi nel 2023 e di 6,8 miliardi nel 2024. Infine, è quanto mai necessaria una discussione seria sulla separazione fra assistenza e previdenza. Si lanciano campanelli di allarme sulla tenuta del sistema pensionistico, certo i giovani hanno lavori precari e sono in diminuzione. Ma sarebbe anche corretto evidenziare che la spesa previdenziale italiana rappresenta l'11 per cento del Pil ed è perfettamente allineata con il resto di Europa. Tuttavia se nel calcolo complessivo si aggiungono le misure di sostegno al reddito, è evidente che le cifre aumentano in modo significativo. È quindi sempre più necessario introdurre qualche elemento di chiarezza al fine di non alterare i termini della discussione.

In Normandia... quante emozioni!

MARISA BANDINI
RITA PEDRONI
Lega Spi Paderno

Un gruppo dello Spi Cgil Lombardia, dentro il quale eravamo coinvolte, dal 9 al 13 settembre 2024 ha intrapreso un viaggio della memoria nei luoghi dello sbarco degli eserciti alleati contro le forze naziste, iniziato in Normandia (Francia) il 6 giugno del 1944.

È stato un percorso impegnativo perché i molti luoghi visitati sono carichi di grande significato storico ma anche emotivo. Arrivati in Normandia il viaggio della memoria è iniziato da Ranville, famosa per il ponte Pegasus Bridge liberato dai paracadutisti britannici nella notte fra il 5 e 6 giugno 1944, poche ore prima dello sbarco. La visita poi è proseguita al Memoriale di Caen, città completamente distrutta dai bombardamenti: vedere le armi, le foto delle distruzioni che la guerra porta sempre con sé, le foto dei crimini nazisti, i proclami appesi alle pareti con le condanne a morte dei partigiani della Normandia che si erano opposti al nazifascismo è stato emotivamente molto coinvolgente. Nei giorni successivi abbiamo camminato lungo le spiagge, osservato i bunker tedeschi, percorso il cimitero americano con tutte le sue file sterminate di croci bianche, tutte uguali, ognuna con il nome di un soldato. Abbiamo visto i resti di ciò che fu un porto artificiale, costruito in Inghilterra e



Ranville, la delegazione davanti al Memoriale del Ponte Pegasus

trainato fino alle coste della Normandia nel più assoluto riserbo per cogliere il nemico di sorpresa, impresa che sembra ancora oggi impossibile. Vedere da vicino, nelle ricostruzioni dei plastici le opere realizzate, si capisce quanto ingegno è stato im-

piegato nella progettazione e nella meticolosità della liberazione della Francia. Ma contemporaneamente ci si sente disorientati nel vedere i volti di quei soldati, molti dei quali poco più che ragazzini, finiti in una guerra spaventosa che ha causato

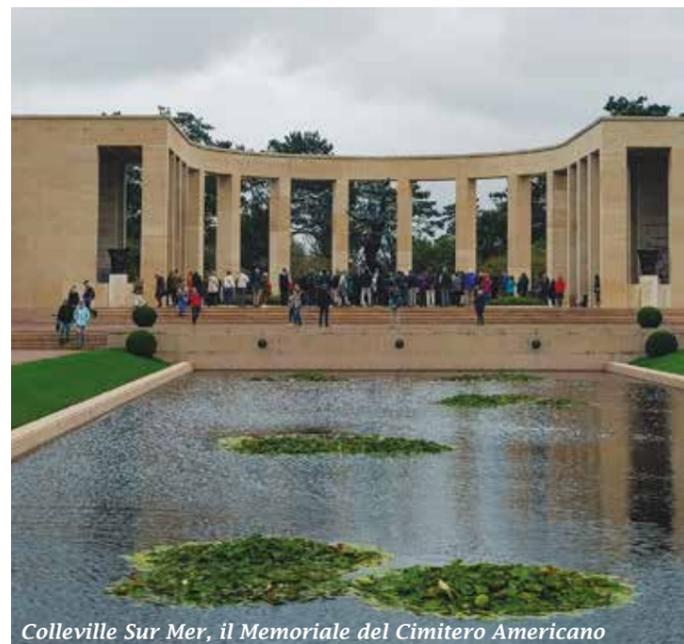
migliaia e migliaia di morti, non solo fra i militari, ma anche fra i civili. Di fronte a tanta distruzione, tanto dolore non si può non pensare alle guerre di oggi e ci si chiede perché l'uomo usi ancora la guerra per risolvere i conflitti e non adoperi tutto

il suo ingegno per costruire strategie di pace.

Ecco, i percorsi della memoria hanno questo scopo: guardare al passato per capire ciò che è stato, per acquisire la consapevolezza che la conoscenza di quanto avvenuto sia la strada per non ripetere gli orrori del passato. Abbiamo fatto un incontro con la Cgt (Confederation National du Travail), il sindacato francese. Lo scambio di considerazioni, sia politiche che sindacali ci ha fatto toccare con mano che i problemi attuali sono comuni ai paesi europei e che solo l'unità delle forze dei paesi può portare ad una società più giusta e più libera. Ringraziamo lo Spi Cgil che ci ha permesso di vivere questa importante esperienza che ci ha reso più ricche.



Longues Sur Mer, uno dei bunker della Batteria tedesca unica a essere Monumento storico



Colleville Sur Mer, il Memoriale del Cimitero Americano

Solidali per natura ma non privilegiati

DANIELE GAZZOLI
Segretario generale Spi Lombardia

Negli ultimi giorni di ottobre, le pensionate e i pensionati italiani scenderanno nuovamente in piazza, chiamati dallo Spi Cgil per difendere le proprie pensioni, chiedere un fisco più equo, una vera legge sulla non autosufficienza e una sanità pubblica degna di questo nome.

E come Spi della Lombardia, vista l'importanza dei temi, non potevamo che rispondere presenti! Saremo infatti in piazza San Babila a Milano mercoledì 30 ottobre.

Saranno tanti i pensionati che giungeranno dai territori della



Lombardia, per riempire una piazza che renderemo colorata, allegra, ma anche estremamente determinata nel rivendicare ciò che dovrebbe essere scontato, ma che scontato purtroppo non è.

A partire dalla piena rivalutazione delle pensioni e del mantenimento del loro potere d'acquisto: troppo spesso negli ultimi anni questo non è avvenuto, le pensioni di chi ha lavorato una vita sono state usate per "fare cassa".

Chiediamo un fisco equo e giusto, una vera lotta all'evasione fiscale, una tassazione dei grandi patrimoni e degli extra profitti delle banche e delle aziende "energetiche", perché è qui che si possono trovare le risorse necessarie a dare risposte a chi, in pensione o lavorando, fatica sempre più ad arrivare alla fine del mese.

Come dimenticarsi poi della necessità di dare attuazione alla legge sulla non autosufficienza. Serve riempire di contenuti (e di risorse) una legge ottenuta grazie alla mobilitazione del sindacato pensionati, altrimenti il rischio è che quella legge resti una scatola vuota. Non ce lo possiamo permettere, e soprattutto non se lo possono permettere tante persone (non solo anziani) e tante famiglie che si trovano a vivere questo dramma.

Infine, ma non certo per importanza, chiediamo una sanità pubblica, inclusiva e di qualità, in grado di dare risposte efficaci e in tempo utile a chi ne ha bisogno. Servono risorse anche qui, per investire nel personale (nel rinnovo dei contratti ad esempio), nelle infrastrutture, nella presa in carico delle persone e nel territorio, dando un senso di prossimità ai pazienti.

Ed è proprio perché nella legge di stabilità, che il governo sta

discutendo in queste settimane in parlamento, non vediamo nessuna risposta che vada nella direzione sopra descritta che abbiamo deciso di scendere in piazza, ancora, con forza e determinazione, convinti di essere dalla parte giusta della storia.

Un'ultima cosa: nessuno si azzardi a dire che i pensionati sono dei privilegiati e che difendono il loro "status", o ancor peggio che stanno rubando il futuro alle prossime generazioni. I pensionati sono solidali per natura, costruiscono ponti con i propri nipoti e figli, sostituiscono e sostengono le famiglie laddove lo Stato non fa il proprio dovere, fanno volontariato, tengono vive e unite le comunità sul territorio e tanto altro...

Proprio perché vogliamo continuare a farlo, scendiamo in piazza, per la nostra dignità e quella delle future generazioni.

Ci vediamo il 30 ottobre a Milano!

Consapevolezza previdenziale: il nostro impegno costante e capillare

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Cgil Lombardia

Non può essere sempre di tasca nostra e non può essere che oggi, chi ancora lavora, non riesca a progettare un proprio futuro previdenziale o, meglio, la propria futura esistenza. La necessità di mettere mano a una riforma strutturale dell'attuale sistema è ormai urgente e non più rinviabile: la previdenza era la certezza di una vita futura a riposo e serena dopo un lungo periodo di lavoro. I tempi sono radicalmente cambiati ma il nostro sistema previdenziale no. Interventi a macchia di leopardo per chi in pensione



deve andarci, correttivi peggiorativi per chi in pensione c'è già. Di recente, un noto quotidiano nazionale, riportava alcuni dati allarmanti che confermano la necessità di proseguire l'azione informativa e di mobilitazione del nostro sindacato: 8 italiani su 10 sono pessimisti sul proprio futuro, il 23 per cento teme di cadere in povertà una volta uscito dal mondo del lavoro a causa di una pensione insufficiente; il 51 per cento non sa cosa sia la previdenza complementare.

Il nostro sindacato è impegnato proprio su questo fronte: portare avanti una stagione di mobilitazione e di campagna informativa capillare perché oggi più che mai è necessario tutelare il potere

di acquisto delle pensioni, affrontare il calo demografico e l'invecchiamento attivo, migliorare le condizioni lavorative di chi oggi spesso e volentieri si trova in condizioni contrattuali precarie. Quest'ultimo aspetto costringerà molti lavoratori e lavoratrici ad andare in pensione in età avanzata per la discontinuità lavorativa e conseguenti vuoti contributivi. Del resto, dopo i tagli alla rivalutazione delle pensioni per gli anni 2023 e 2024, l'attuale governo sembra nuovamente intenzionato a colpire chi percepisce importi pensionistici superiori a quattro volte il trattamento minimo: si tratta di pensionate e pensionati che, dopo 41/42 anni di lavoro, vivono con pensioni appena superiori ai 1.600 euro netti mensili. Nei tre anni 2023-2025, una pensione che nel 2022 ammontava a 1.732 euro nette subirà

un taglio complessivo di 968 euro; per una pensione netta di 2.029 euro la perdita sarà di 3.571 euro, e per una di 2.337 euro si arriverà a una perdita di 4.487 euro. Chi percepisce una pensione netta di 2.646 euro, perderà complessivamente 4.534 euro. Ed è di nuovo il ceto medio a pagare le conseguenze di un sistema paese iniquo nel quale non si combattono evasione fiscale e contributiva e non si migliorano le condizioni di chi oggi lavora in maniera precaria. Per queste ragioni e per le intenzioni mostrate da questo governo, lo Spi Cgil ha deciso di organizzare manifestazioni in tutte le regioni d'Italia. In Lombardia il 30 ottobre i pensionati e le pensionate e non solo saranno in piazza a Milano per dimostrare la propria contrarietà a nuovi interventi penalizzanti. È il momento di stare uniti e non essere divisi!

EUROPA LIVIO MELGARI

Le pensioni in Europa

Tracciare un quadro delle pensioni europee è impresa particolarmente ardua in quanto va tenuto conto di una notevole quantità di fattori che concorrono alla loro determinazione. Ogni Stato dell'Unione ha infatti normative sue in termini di salari e pensioni, dove influiscono elementi storici, economici e culturali, basti pensare al come viene considerato il lavoro femminile o la sostenibilità dei costi dell'invecchiamento. Sono infatti enormi le disparità se misurate con il solo metro della spesa pensionistica, con il Lussemburgo che spende quasi undici volte in più della Bulgaria. Uno studio di Eurostat, che ha convertito i redditi pensionistici

annuali in importi mensili dividendoli per dodici mesi, ha stabilito infatti che nel 2021, la spesa media mensile lorda per una pensione all'interno dell'Ue variava notevolmente, da un massimo di 2.575 euro in Lussemburgo a un minimo di 226 euro in Bulgaria, con una media europea di 1.224 euro. Includendo anche i Paesi dell'Associazione europea di libero scambio (Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera) e i Paesi candidati all'Ue, l'Islanda ha registrato la media più alta, pari a 2.762 euro, mentre l'Albania ha registrato la media più bassa, pari a 131 euro. Nei quattro più grandi Paesi dell'Unione le pensioni si attestano sopra la media, con l'Italia che ha registrato la pensione più alta, pari a

1.561 euro, mentre Francia, Spagna e Germania hanno mostrato cifre quasi identiche, ciascuna intorno ai 1.450 euro; ma tutti superati dai Paesi nordici che vantano pensioni medie più alte. Di fronte a queste cifre è però necessario porsi sempre una domanda: quanto costa un chilo di pane in ogni singolo Paese? Misurando il rapporto tra pensioni e costo della vita le distanze si riducono infatti significativamente. Tornando all'esempio dei due estremi, il rapporto che vedeva una pensione in Lussemburgo superiore di quasi undici volte a quella in Bulgaria, si riduce a quattro volte se rapportata al costo della vita. In altre parole i pensionati in Bulgaria sono sicuramente più poveri dei loro

coetanei del Lussemburgo, ma non nella misura che il solo dato monetario lascerebbe intendere. Lo studio di Eurostat si conclude infine ricordando che il modo in cui i sistemi pensionistici sono concepiti lascia un numero crescente di persone a rischio di povertà da vecchiaia. Un allarme che la Confederazione europea sindacale e la Federazione dei pensionati non hanno ignorato, assumendo la grande complessità di una materia che partendo dalle condizioni di lavoro e dalla qualità dei salari e dei contributi, passando attraverso la discriminazione del lavoro femminile, la precarietà di quello giovanile e politiche regressive, deve riuscire a dare risposte agli oltre cento milioni di over 65 dell'Unione.

A Segrate il **Centro Incontro** per malati di Alzheimer *Sostenuto da Spi e Comune di Segrate*

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Il 21 settembre scorso si è celebrata la Giornata mondiale dell'Alzheimer, una malattia degenerativa che porta al declino di diverse funzioni cerebrali come il linguaggio, la memoria e la capacità di svolgere le normali attività quotidiane, fino alla non autosufficienza.

Il primo fattore di rischio è sicuramente l'invecchiamento e, visto il dato positivo dell'allungamento dell'aspettativa di vita, ci troviamo a guardare al futuro e alle sfide che abbiamo davanti con grande preoccupazione.

È infatti necessario adeguare urgentemente il servizio sanitario e socio sanitario al progressivo aumento delle patologie croniche e delle demenze, tra cui l'Alzheimer ne rappresenta il 60 per cento.

I dati della Lombardia sono allarmanti: la demenza e il deterioramento cognitivo riguardano 350 mila persone (oltre 50mila nella sola provincia di Milano), più del 10 per cento dei malati cronici. Di questi, 115mila hanno una diagnosi di Alzheimer.

E le previsioni ci dicono che nei prossimi anni potrebbero esserci più di 25mila possibili casi di Alzheimer ogni anno, il 20 per cento in più dei casi attuali. Tutto questo in un contesto sociale che vede un aumento costante di nuclei familiari costituiti da persone sole, anche anziane, senza una rete di protezione e di supporto.

Parlare di malati di Alzheimer significa necessariamente parlare anche dei 600mila caregiver che prestano loro assistenza. Non a caso l'Alzheimer viene definita una malattia familiare poiché una patologia così profondamente invalidante diventa un elemento dirompente all'interno

di un nucleo familiare, aumentando considerevolmente il rischio per il caregiver di ammalarsi a sua volta e di cadere in povertà e isolamento sociale a causa dello stigma e del pesante impegno fisico-psicologico ed economico soprattutto se non può contare su un adeguato sistema di servizi pubblici. La malattia di Alzheimer colpisce più le donne che gli uomini, a causa della maggiore esposizione a fattori di rischio quali

invecchiamento, livelli occupazionali e di scolarizzazione più bassi, obesità, fumo, ipertensione, diabete.

La sopravvivenza media dopo la diagnosi è di circa dieci anni, con un costo medio complessivo di oltre 70mila euro, comprensivo dei costi a carico del Sistema sanitario nazionale e di quelli che ricadono direttamente sulle famiglie (circa il 60 per cento).

Attualmente non esiste una cura definitiva per le demenze: le terapie mirano principalmente a gestire i sintomi e a rallentare la progressione della malattia.

La diagnosi precoce è un elemento essenziale nella cura di questa malattia perché consente di mettere in atto interventi di supporto tempestivi, in particolare trattamenti non farmacologici, tra cui la stimolazione cognitiva, che possono rallentare la progressione della malattia e gestire meglio i sintomi, supportando in maniera concreta le famiglie.

Il sistema sanitario e socio assistenziale in Lombardia è gravemente carente dei servizi che sarebbero necessari per affrontare la sfida dell'invecchiamento e delle conseguenze sulla salute, a partire dalla prevenzione che nella nostra regione è poco diffusa e che invece rappresenterebbe un vero e proprio investimento per il futuro.

Ma anche l'integrazione tra i servizi sanitari sociosanitari rappresenta

un annoso problema che si tarda a risolvere: servirebbe infatti una presa in carico globale sanitaria, assistenziale, psicologica e sociale sia della persona affetta da qualsiasi forma di demenza che del suo caregiver accompagnandoli, con percorsi personalizzati, nelle diverse fasi della demenza fino ad arrivare alle cure palliative.

Proprio per questo motivo abbiamo accettato con piacere, insieme allo Spi di Milano, l'invito del Comune di Segrate a partecipare economicamente alla realizzazione di un progetto biennale che prevede l'apertura di un **centro di incontro per malati di Alzheimer**, proprio nel Comune di Segrate, e che prenderà in carico circa quindici malati di Alzheimer insieme ai rispettivi caregiver.

Si tratta di un progetto innovativo, realizzato dall'Associazione Atelier della Mente e basato su stimolazione cognitiva, psicomotricità e supporto

psicologico sia all'anziano che al caregiver con momenti di attività condivisa.

Il progetto prevede anche tre incontri con la comunità di Segrate per sensibilizzare sul tema della demenza e della prevenzione.

Altro elemento molto caro allo Spi è l'incontro intergenerazionale che è incluso nel progetto e che vedrà anziani e giovani svolgere insieme attività di gioco all'interno della *gaming zone* del Comune.

È stato avviato il percorso per giungere alla firma di un protocollo che fissi i criteri di accesso al servizio e le forme di compartecipazione del Comune al pagamento della retta.

Il **Centro Incontro** di Segrate non sarà in grado di dare una risposta al bisogno che è purtroppo molto più esteso, ma abbiamo pensato di fare un gesto concreto che vada incontro alle grandi difficoltà delle famiglie che si trovano a fronteggiare una malattia così terribile.



Da sinistra Federica Trapletti, Leonora Chiavari, presidente Atelier della mente, Barbara Bianco, assessora alla Salute, Francesco Scarpato, Project manager Fondazione Comunità di Milano

€ **FISCO GIUSI DANELLI** Caaf Lombardia

Scadenze autunnali

Il **30 settembre** è scaduto il termine per la presentazione del modello 730 che ogni anno interessa un gran numero di contribuenti, ma la stagione del 730 si concluderà, per il 2024, il **25 ottobre** prossimo quando scadrà il termine per la presentazione del modello 730 integrativo. Si ricorre a questo modello quando il contribuente, che ha presentato nei termini il proprio 730 annuale, ha la necessità di modificare a proprio favore la dichiarazione già trasmessa; i casi più frequenti riguardano l'inserimento di spese detraibili come le spese mediche, veterinarie, per l'assistenza agli anziani..., o deducibili come i contributi previdenziali, le spese di assistenza specifica delle persone diversamente abili ecc..., non precedentemente inserite; ma può anche essere utilizzato per

diminuire un reddito precedentemente dichiarato con un importo maggiore di quello effettivamente percepito. Per effetto di questo tipo di integrazioni il contribuente avrà diritto a un maggior credito o vedrà ridursi il debito originariamente calcolato e, come per il 730 ordinario, il rimborso sarà erogato dal datore di lavoro/ente pensionistico indicato nel 730 o dall'Agenzia delle entrate nel caso di 730 senza sostituto d'imposta.

Il modello Redditi 2024 scadrà quest'anno il **31 ottobre** per effetto di una proroga di 15 giorni approvata dal legislatore nel corso dell'estate. Alla scadenza del modello Redditi sono collegate alcune altre scadenze, prima fra tutte quella del **29/01/2025** per la valida presentazione del modello Redditi "tardivo", entro 90 giorni dalla scadenza ordinaria, con pagamento di

una sanzione minima dovuta per la tardività dell'adempimento per chi, pur avendone l'obbligo, non ha presentato la dichiarazione dei redditi (730/2024 o Redditi 2024) entro i termini ordinari. Il modello Redditi è utilizzato in particolare dai contribuenti titolari di partita Iva e dai contribuenti residenti all'estero titolari di redditi prodotti in Italia, come per esempio di redditi derivanti dalla locazione di immobili posseduti in Italia.

A partire dal mese di ottobre il Caaf Cgil Lombardia è impegnato nell'annuale campagna RED. In linea generale il contribuente che presenta il modello 730 o Redditi non è tenuto a presentare il **modello RED** che l'Inps richiede ai titolari di particolari prestazioni previdenziali, collegate al possesso di altri redditi oltre alla prestazione pensionistica.

Nel caso in cui il contribuente debba presentare il modello RED annuale, per esempio perché non ha presentato la dichiarazione dei redditi, o perché possiede redditi rilevanti per la determinazione della prestazione pensionistica che non devono essere dichiarati nel modello 730/Redditi, o perché possiede una pensione estera per la quale è comunque obbligato a presentare il RED, può rivolgersi al Caaf Cgil Lombardia per prenotare il proprio appuntamento. A partire da gennaio 2025 i pensionati titolari di prestazioni legate al reddito che non hanno presentato il modello RED nel corso del 2023 riceveranno dall'Inps il sollecito RED al quale dovranno rispondere entro la fine di febbraio 2025 per non vedersi trattenere gli importi della pensione relativi alle prestazioni collegate al reddito.

Una “villa di delizia” ospita le finali dei **Giochi di Libereità**

Le premiazioni dei concorsi artistici il 7 novembre a Lainate

PINUCCIA COGLIARDI
Segreteria Spi Lombardia

Sarà **Villa Borromeo Visconti Litta** a ospitare la finali dei concorsi di Poesia, Racconto, Fotografia e Pittura dei Giochi di Libereità 2024. Una cornice di grande valore artistico, una “villa di delizia” secondo le intenzioni del conte Pirro I Visconti Borromeo che, tra il 1585 e il 1589, ampliò un possedimento in origine destinato a posteria, ovvero luogo dove riporre prodotti agricoli. Il parco storico è di 50mila metri quadri a cui si aggiunge il Ninfeo, progettato da Martino Bassi e ideato per esporre dipinti, sculture, curiosità, oltre a essere il punto di richiamo per i giochi d’acqua, che il conte volle ispirato dalle ville medicee che poté visitare in Toscana in quanto rappresentante del ducato di Milano. Il Ninfeo funziona oggi esattamente come allora grazie a sofisticati meccanismi idraulici ed è l’esempio più importante e significativo di questo genere di costruzioni. I primi restauri e la riattivazione dei giochi d’acqua si devono ad Alberto Toselli che rilevò la proprietà nel 1932



introducendo anche la coltivazione delle ninfee nelle Serre Liberty. Se oggi è possibile visitare questo patrimonio artistico è però grazie all’amministrazione comunale di Lainate che nel 1971 acquistò il complesso monumentale e avviò i primi restauri. L’atto immediatamente successivo fu il sottoporre Villa Borromeo Visconti all’attenzione della Sovrintendenza ai Beni Architettonici e Ambientali di Milano ed è grazie a questo supporto che negli anni ’80 partirono i lavori per il recupero del Ninfeo e, successivamente, del complesso più in generale. Una scelta coraggiosa e purtroppo non frequente: sono infatti numerose anche in Lombardia le antiche ville di pregio che rimangono inutilizzate e lentamente, ma inesorabilmente, vanno in rovina. Ci hanno accompagnato durante la visita il segretario della lega locale Luigi Munforte e una nostra iscritta Celesta Spotti, che fa parte dell’Associazione Amici di Villa Litta un gruppo di volontari che conta 150 soci e che si occupa della gestione. Un’attività solidale volta a garantire l’apertura del sito sei mesi all’anno, dal 1° Maggio al 31 ottobre. Sarà, dunque, un’apertura eccezionale

quella dedicata a noi dello Spi. Quella di Villa Borromeo Visconti Litta è una scelta che testimonia la volontà dello Spi Lombardia di coniugare l’attenzione al benessere, alla socialità, alla conoscenza artistica del nostro territorio e all’impegno che molte persone volontariamente mettono nella preservazione di un patrimonio che altrimenti andrebbe irrimediabilmente perso. Le premiazioni regionali che si svolgeranno nella mattinata del 7

novembre saranno l’occasione per visitare la mostra di quadri e fotografie allestita nella Villa e ascoltare la lettura dei testi premiati accompagnata da un sottofondo musicale. Un’occasione significativa per valorizzare il lavoro dei territori che, attraverso le belle iniziative provinciali, coinvolgono tante persone over 55 che si mettono in gioco attraverso la presentazione dei loro lavori. Una interessante opportunità per valorizzare interessi e attitudini e per contrastare solitudine e noia.



Violenza contro le donne un dramma **di tutte**

ERICA ARDENTI
Responsabile Coordinamento donne Spi Cgil Lombardia

La paura di non essere creduta, lo stigma sociale, la vergogna, il non voler creare problemi in famiglia sono alcune delle ragioni per cui le donne over65 non denunciano le violenze che subiscono, siano esse di carattere fisico, sessuale che psicologico ed economico. Era questo uno dei dati emerso dalla ricerca presentata un anno fa in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne voluta da Spi Cgil e curata da Ires Emilia Romagna. Sono dati che trovano riscontro anche in ricerche dell’Istat come di altre organizzazioni, Oms compresa. Della difficoltà nel denunciare come della vittimizzazione secondaria parleremo **l’8 novembre** durante il convegno che il Coordinamento donne e lo Spi Lombardia stanno, in questi giorni, organizzando all’interno delle iniziative che riguardano la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Con Fabio Roia, presidente del Tribunale di Milano, ci sarà una rappresentante della Polizia locale perché vogliamo affrontare il problema guardando anche alle difficoltà che talvolta le donne incontrano quando denunciano o vorrebbero farlo ma non si sentono sufficientemente tutelate da chi dovrebbe farlo, se non addirittura messe sotto processo. Pregiudizi, stereotipi, linguaggi ancora legati a modelli patriarcali della società e del rapporto pesano ancora oggi in maniera determinante. Importante

capire, dunque, anche il livello di preparazione, di formazione di chi opera nelle forze dell’ordine. Vogliamo, però, allargare il discorso guardando alle giovani generazioni. Poco meno di un anno fa il femminicidio di Giulia Cecchetti ha polarizzato sui giovani l’attenzione, da qui l’invito alle ragazze dell’Udu, Unione delle studentesse e degli studenti delle università, a partecipare. Dopo quanto accaduto all’università di Torino all’inizio dell’anno, l’Udu ha realizzato un questionario sulle molestie negli atenei. Contrariamente a quanto potremmo pensare, infatti, le e i giovani hanno non pochi problemi. Lo denuncia anche Flavia Carlini nel suo interessante libro *Noi vogliamo tutto* dove nel capitolo *Lavoro, sesso e potere* narra il suo vissuto in una grande società dove ha avuto la sua prima esperienza lavorativa e dove le molestie abbondavano e lì spesso si è scontrata con la rassegnazione delle altre ragazze. E se non sono rassegnate le si invita alla rassegnazione come riportava il quotidiano *La Stampa* lo scorso luglio in un articolo il cui titolo era: “Io molestata in gita” La preside minimizza “Ti ci devi abituare”. A fronte di tutto ciò e della situazione sempre più drammatica che ci circonda l’azione del governo non aiuta. Dopo il femminicidio Cecchetti si è avuta un’unica risposta che è stata quella di un inasprimento dei provvedimenti. L’educazione all’affettività e alla sessualità, tanto citata nell’immediato e ritenuta necessaria, non solo è rimasta lettera morta ma peggio. La Risoluzione presentata in settembre

dal leghista Rossano Sasso, membro della Commissione parlamentare per l’infanzia e l’adolescenza, ostacola se non elimina la necessità di portare nelle classi l’educazione all’affettività e alla sessualità il tutto perché si ha paura di favorire una ideologia gender. Un’ennesima posizione retriva che va anche contro quanto indicato dall’Oms in merito all’individuare spazi in cui

ogni studente possa trovare zone di confronto per discutere di rispetto, orientamento e salute sessuale oltre ad affrontare quel complesso tema che è il consenso. La rivoluzione culturale, sociale che abbiamo spesso invocato è, dunque, ancora lontana, per questo il nostro impegno è e deve essere ogni giorno sempre più forte.



Il **segnale di aiuto**, o **segnale di aiuto della violenza domestica**, è un gesto con una mano sola che può essere utilizzato per segnalare che ci si trova sotto minaccia e si ha bisogno di aiuto. Viene eseguito mostrando una mano con il pollice piegato nel palmo e piegando le altre dita verso il basso, chiudendo il pollice tra le dita, come per “intrappolarlo” simbolicamente. È

stato concepito come un unico movimento continuo della mano, non come una posizione fissa, che potrebbe essere notata facilmente. È stato originariamente creato come strumento per combattere l’aumento dei casi di violenza domestica in tutto il mondo a seguito delle misure di confinamento imposte in occasione della pandemia Covid-19.

Lo sbarco che salvò l'Europa

Il Viaggio della Memoria in Normandia

ERICA ARDENTI
Spi Lombardia

“Siamo qui in Normandia per comprendere e approfondire questa parte di storia che non vogliamo venga rivisitata da altri, anzi vogliamo esserne i custodi e i difensori specialmente oggi che, in Italia come in Francia, qualcuno vuol ricordare a suo modo se non negare quanto accaduto”. Così Daniele Gazzoli, segretario generale Spi Lombardia, ha spiegato le ragioni del Viaggio della Memoria 2024 ai tanti compagni e compagne della Cgt Normandia incontrati a Caen.

Una nutrita delegazione composta da dirigenti e volontari degli Spi lombardi ha visitato le spiagge dello sbarco in Normandia tra il 9 e il 13 settembre, in occasione dell'ottantesimo di quello che è stato definito lo sbarco che salvò l'Europa. Come spiega lo storico Gastone Breccia questa è stata la più grande operazione anfibia della storia militare, affiancata da un grande copertura aerea, e segnò l'apertura del secondo fronte europeo, richiesto da Stalin fin dal 1942. L'operazione *Overlord* (Signore supremo) - mentre *Neptune* era il nome in codice della parte navale - iniziata col D-day il 5 giugno '44 fu il passo decisivo per portare alla sconfitta finale della Germania, già duramente impegnata sul fronte orientale con la Russia. Oltre 150mila uomini, 20mila veicoli, cinquemila navi e imbarcazioni impegnate. Lo sbarco fu solo l'inizio di una lunga battaglia che durò fino alla fine di agosto costando un numero altissimo di vittime, nella stragrande maggioranza giovanissimi combattenti su ambedue i fronti. Visitare le spiagge - i cui nomi in codice erano Sword, Juno, Gold, Omaha, Utah - conoscere i dettagli di quanto avvenne è stato senza dubbio una grande emozione per tutti e tutte noi, essere in quei luoghi ha permesso di capire quanto enorme è stato il sacrificio compiuto dalle forze alleate, dalla popolazione della Normandia, dai suoi resistenti. Luoghi assolutamente coinvolgenti dove sarebbe opportuno portare anche gli studenti. Presso il Cimitero americano di Colleville Sur Mer - dove si trova il monumento alla

memoria di Omaha Beach - ci sono le salme di 9.387 soldati mentre altre 14mila sono state rimpatriate: un enorme distesa di croci bianche che si dispiega su 70 ettari di terra. Le spiegazioni della nostra

guida Frédéric sono state arricchite dalle visite al Memoriale di Caen e al Museo dello sbarco di Arromanches, dove è ripercorsa in dettaglio e con l'ausilio di molti plastici e filmati la costruzione del

porto artificiale di Port Winston i cui resti si possono vedere ancora oggi sulla spiaggia. Un porto che fu una delle chiavi della vittoria finale perché fondamentale per far avere i rifornimenti necessari per la battaglia di Normandia.

Un particolare che ha colpito alcuni è stata la mancanza di una bandiera italiana tra le tante presenti. È ancora Breccia che ci ricorda come i francesi non abbiano mai perdonato all'Italia di Mussolini la "pugnolata alle spalle" inferta con l'entrata in guerra il 10 giugno 1940 proprio quando la Francia cadeva sotto il feroce attacco nazista che portò all'occupazione militare. Un atto che fece sempre guardare con sospetto/diffidenza nel '44/'45 anche i nostri partigiani che pochi aiuti ricevettero da olttralpe.

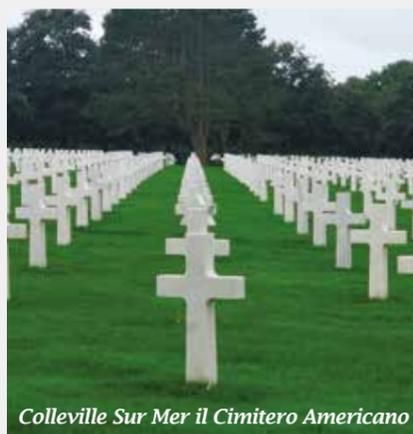
Un momento importante è stato anche l'incontro con i rappresentanti della Cgt Normandia avvenuto nella sala intitolata a Pierre Semard, segretario della Cgt Cheminots (i ferrovieri), fucilato il 7 marzo '42. Durante questo incontro abbiamo potuto vedere un interessante filmato sulla resistenza locale che costò la vita a 20mila civili mentre 600mila furono i feriti e più di mille i deportati tra ebrei, sindacalisti e comunisti. Gli atti di sabotaggio dei ferrovieri furono importanti nell'indebolire i tedeschi: nel complesso riuscirono a far saltare circa 800 treni della Wehrmacht. Non di solo passato si è parlato nell'incontro. Lionel Lerogeron - ex segretario generale Cgt Normandia che ci accolse in sostituzione dell'attuale segretaria generale Nathalie Verdell che era in congedo di maternità - ha sottolineato come il sindacato oggi sia impegnato nella difesa dei lavoratori occupati nelle fabbriche d'auto di Caen, nel porto e nei cantieri navali di Le Havre e di Cherbourg. "Altre lotte sono in preparazione perché il presidente Macron non ha dato ascolto al risultato del voto, vira a destra e sappiamo bene che le destre nel mondo si muovono sulla base di un preciso disegno". Curiosità e voglia di conoscere l'esperienza italiana che ormai da due anni ha un governo di destra, di certo occorre una maggiore coordinazione e un'azione più decisa del sindacato a livello europeo punto su cui ci si è trovati d'accordo.



Caen, la delegazione Spi con le compagne e i compagni della Cgt Normandia



Omaha Beach



Colleville Sur Mer il Cimitero Americano



Ponte Pegasus, l'originale conservato presso l'omonimo museo

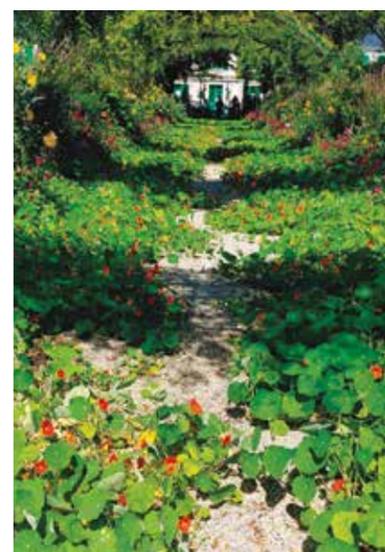


Saint Mere Elise: in memoria del paracadutista che rimase impigliato nella guglia della chiesa

Sulla strada del ritorno, prima di giungere a Parigi, c'è stata una piacevolissima sosta culturale con la visita alla casa di Monet e ai suoi giardini a Giverny. Un luogo, visitato da circa 800mila persone all'anno, che è una vera meraviglia. Claude Monet, famoso pittore impressionista visse qui dal 1883 fino al 1926. Fu nel punto di confluenza della Senna e con l'Epte, che, rapito dalla bellezza del paesaggio, trovò il luogo ideale per praticare le sue due passioni: la botanica e la pittura. Acquistò una grande casa, con un fienile che diventò poi il suo atelier, davanti alla quale si estende tuttora un ampio giardino. Monet fece di questa proprietà, il Clos Normand, una vera e propria opera d'arte che,

nel 1893, arricchì di una nuova parcella, situata più in basso, dall'altro lato di un binario ferroviario. È qui che creò il bacino delle ninfee, lo specchio d'acqua ottenuto grazie alla deviazione di un affluente dell'Epte, il Ru, nel quale coltivò una nuova specie di pianta, presentata

all'Esposizione Universale del 1889 e ottenuta dall'incrocio delle ninfee bianche con delle varietà tropicali. Nasce, così, il fantastico giardino acquatico percorso dal famoso ponte giapponese, che viene immortalato nella famosa serie delle Nymphéas.



SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,
Silvia Cerri, Marina Marzoli, Simona
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia
Domenighini, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Daniela Saresani.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:
CISCRA spa - Via San Michele, 36
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)



carta priva di cloro elementare

Festa del **Volontario** Spi: il nostro grazie a chi **crea umanità**

LUIGIA VALSECCHI
Segreteria Spi Lecco

Un pranzo per dire grazie a chi ha deciso di donare il proprio tempo libero per aiutare il prossimo. A Paderno d'Adda, lo Spi Cgil Lecco ha invitato come da tradizione tutti i suoi volontari per un momento di incontro e di festa, il giusto tributo per il fondamentale lavoro svolto. Un'occasione per ritrovarsi dopo un anno impegnativo e faticoso, e per ringraziare un gruppo di volontari sempre più numeroso, che si mette a disposizione con generosità per stare al fianco di chi ha bisogno, di chi chiede un sostegno.

A partecipare all'incontro conviviale i 120 volontari attivi nelle tredici leghe dello Spi Cgil che ogni giorno

si alternano per aprire gli sportelli e mettersi a disposizione delle persone che chiedono risposte sui loro diritti. Presente anche il segretario generale della Cgil di Lecco, Diego Riva, e tutta la segreteria dello Spi Cgil. Da loro l'omaggio ai volontari dello Spi, punto di riferimento e risorsa per l'intera organizzazione. A chiudere la bella giornata di festa, il taglio del-



la torta con il logo dello Spi. In una società complessa e spesso frenetica come la nostra, il ruolo dei volontari è fondamentale per mantenere viva la rete di solidarietà e supporto verso chi ne ha più bisogno. Le istituzioni, per quanto efficienti, non sempre riescono a raggiungere ogni individuo o famiglia in difficoltà, e spesso è grazie ai volontari che



le voci più fragili trovano ascolto e aiuto.

I volontari portano avanti un lavoro silenzioso ma essenziale. Offrono il proprio tempo, le proprie competenze e la propria empatia per colmare le lacune di un sistema che non è in grado di rispondere ai bisogni crescenti.

Nell'assistenza ai più deboli - che siano anziani soli, famiglie in difficoltà economica,

o persone con disabilità - il volontariato rappresenta un pilastro su cui si regge la coesione sociale. Senza questo contributo, molte richieste di aiuto resterebbero inascoltate, e le sofferenze di chi vive ai margini rimarrebbero invisibili. I volontari, invece, si fanno portatori di attenzione e solidarietà, costruendo ponti di umanità là dove spesso la società rischia di isolare e abbandonare.

Il volontariato non solo riempie un vuoto materiale, ma crea uno spazio di relazione, offrendo una presenza umana capace di ascoltare, comprendere e rispondere ai bisogni delle persone. In un mondo sempre più individualista, i volontari ci ricordano l'importanza della comunità e dell'impegno reciproco, per costruire una società più inclusiva e giusta.

Ancora grazie a tutti loro.



Serate a **teatro**

Suggeriamo di guardare con attenzione il programma del **Teatro Invito di Lecco**, della nuova stagione perché presenta dei momenti che riguardano temi a noi vicini, come può essere la lettura di questo tempo così difficile da interpretare, oppure la nostalgia di una giovinezza piena di speranza e di bellezza, o ancora l'importanza di resistere ancora una volta per combattere i pregiudizi che si pensava risolti.

Stagione Teatro Invito 2024/25

Ottobre
venerdì 26 ottobre ore 20.45
Aquile randagie
credere disobbedire resistere
Raccontiamo la storia di un manipolo di giovani scout che sceglie di disobbedire a una legge ingiusta. Giovani che hanno deciso di non abbassare la testa di fronte al drago.

Novembre
sabato 9 novembre ore 20.45
La leggenda del pallavolista volante
Andrea Zorzi detto Zorro - il pallavolista due volte campione del mondo con l'in-

dimenticabile Nazionale di Julio Velasco - sale sul palcoscenico e ci racconta la sua grande avventura.

sabato 23 novembre ore 20.45
Non mi serve niente
Quale umanità e quale costo umano si celano dietro una società che ha creato divario definendo il concetto di lavoro e di valore in termini di "ragioneria" sociale?

Dicembre
sabato 14 dicembre ore 20.45
La sparanoia
Non ci sono buone notizie. La Sinistra è defunta ed è meglio così. I giovani, addomesticati,

Gennaio
venerdì 10 e sabato 11 gennaio
Lottavano così come si gioca
Una variopinta galleria di personaggi compone questa riflessione sul periodo degli anni '70, in equilibrio tra la sorridente nostalgia per la giovinezza, la passione e lo slancio per le lotte civili e politiche, la paura per i fatti violenti e la gioia di aver attraversato un momento esaltante carico di energia "rivoluzionaria".

domenica 26 gennaio
in occasione della Giornata della Memoria in collaborazione con il Comune di Lecco
Viaggio ad Auschwitz A/R
La storia di un uomo convinto della sua integrità morale e del suo senso di giustizia che, un giorno, durante la visita al campo di concentramento di Buchenwald, immaginandosi prigioniero in quel luogo, scopre il lato oscuro di sé e drammaticamente comprende che in quella condizione potrebbe per la sua sopravvivenza abiurare a tutti i suoi principi etici.

Febbraio
sabato 8 febbraio ore 20.45
Valis
Di Philip Dick ci affascina la capacità di immaginare non tanto e non solo mondi futuribili, ma livelli di realtà sempre più complessi e compresenti l'uno all'altro, di cui il livello che ci è dato vivere è solo un tratto passeggero e instabile.

sabato 22 febbraio ore 20.45
La più grande tragedia dell'umanità
L'essenza dell'ordigno è questa: il pubblico deve scegliere

fra due tragedie; quella che viene votata come più grande rimane in gioco, l'altra viene scartata. Il pubblico, chiamato a rispondere, riflette sui meccanismi di percezione del dolore e sulle dinamiche comunicative con cui siamo abituati a guardarlo.

Marzo
venerdì 7 marzo ore 20.45
Donne
in occasione della Giornata internazionale della donna in collaborazione con Spi Cgil

Il Novecento viene chiamato il secolo delle donne, e questo spettacolo è un viaggio attraverso il XX secolo italiano che si concentra sul percorso di emancipazione, celebrando vittorie come il suffragio universale del 1946. Lo spettacolo racconta delle persone che si sono opposte ai pregiudizi ma anche delle norme che invece li hanno rafforzati.

sabato 22 marzo ore 20.45
Shifo
Sad è uno studente iracheno, fuggito dal suo paese per evitare di andare sotto le armi durante la prima guerra del Golfo. Rifugiatosi in una

città della Germania, per sopravvivere vende rose ...

Aprile
venerdì 4 aprile ore 20.45
Memori

Una panchina bianca e due uomini seduti, in abiti eleganti. Il primo guarda il secondo, il secondo guarda il primo, il primo guarda il secondo che guarda il primo. I due si ritrovano in una sala d'attesa particolare e iniziano a litigare su chi può pronunciarsi per primo.

giovedì 24 aprile ore 20.45
per la Festa della Liberazione in collaborazione con il Comune di Lecco

L'Agnese va a morire
liberamente ispirato al romanzo di Renata Viganò
Ci sono storie come quella dell'Agnese che fanno di un tempo primordiale, che settant'anni, oggi, sono più di un'era geologica, in cui i luoghi e le persone escono dalla Storia, come l'infanzia esce dalla nostra mente finché non ci si ferma a ricordare.

Come da convenzione, gli iscritti Spi Cgil Lecco godono di un prezzo ridotto pari a Euro 12.

E!STATE LIBERI! 2024 a Casal di Principe

TANIA PECORELLA
Spi Cgil Lecco

Quest'anno la scelta del campo E!STATE LIBERI! era rivolta verso il Sud d'Italia, per conoscere in modo diretto, la realtà di quel territorio. Casal di Principe, provincia di Caserta, a me e a Teresa, rappresentante dello Spi di Como, ci è sembrato il posto giusto. Esso fa parte di quel territorio, conosciuto come la *terra dei fuochi*, devastato dall'interramento di rifiuti tossici, (non campani) che hanno causato inquinamento alla terra e portato alla morte per tumore bimbi innocenti.

Questo campo è gestito dalla Nco (Nuova cucina organizzata) che fa parte di un consorzio di cooperative sociali, che mirano alla restituzione di diritti, dignità e opportunità alle persone, con particolare attenzione per i soggetti svantaggiati. Il riutilizzo sociale di beni, confiscati alla criminalità organizzata, beni comuni, pro-



muove una filiera produttiva pensata per generare inclusione, crescita civile, economica e sociale. Sotto il presidio di Libera è stato diverso da tutti gli altri campi a cui ho partecipato. La scommessa degli organizzatori: Pasquale, Tonino e Peppino è stata quella di affiancare noi campisti, nove adulti, a un gruppo di ragazzi del posto, con problemi sociali, di età compresa tra i 13 e i 18 anni, per attività creative, di formazione e di conoscenza del territorio.

Non dovevamo sostituirci agli educatori ma interagire con i ragazzi creando un clima di fiducia e reciproca conoscenza. Infatti è stato così, con i ragazzi bravi, rispettosi e uniti fra loro. Come gli organizzatori hanno sottolineato: "i ragazzi devono conoscere anche la bellezza e non solo la bruttezza, che già conoscono, del territorio". Ed ecco allora la visita all'anfiteatro romano di Capua, il museo dei gladiatori, Napoli ecc. ecc..., luoghi che alcuni di loro vedevano per



la prima volta. La visita al museo di Don Pepe Diana, ucciso a 36 anni dalla camorra per aver distribuito, in quel Natale 1991, fuori varie chiese, il documento *Per amore del mio Popolo*, uno scritto contro il potere camorrista, era fondamentale. Con la morte di don Pepe Diana avviene lo spartiacque, le persone cominciano a essere consapevoli del loro stato di sottomissione al potere camorrista. Da qui nasce un percorso nuovo di riappropriazione del territorio con progetti mirati. Toccante la testimonianza di Peppino, nipote di un camorrista ammazzato. Voleva diventare come lo zio, ma la mamma con tutte le sue forze, assieme ad altre persone lo portano a prendere coscienza e distinguere il bene dal male. Oggi infatti è uno degli organizzatori della Nco. Anche la testimonianza di Augusto Di Meo, amico e testimone dell'uccisione di don Diana è stata forte. Era un fiume in piena. A trent'anni dalla mor-

te non ha smesso di portare avanti il suo impegno civile. Doverosa la visita alla tomba di don Pepe Diana. La conclusione del campo, ricco di emozioni intense, ci porta a riflettere sulla speranza *Liberi per essere Liberi*. Attraverso i luoghi visitati, le persone incontrate, le testimonianze dirette e la storia, ci siamo sentiti coinvolti profondamente in quella realtà. Un grazie a Pasquale, Tonino, Peppino e a tutto lo staff della Nco per la loro preparazione, disponibilità e amore per quello che fanno convinti che: "Ci vuole coraggio per essere folli... e ci vuole follia per provare a cambiare le cose... perché solo coloro che sono abbastanza folli da potere cambiare il mondo... lo cambiano davvero!" (Roberto Albanesi) Grazie anche agli Spi di Lecco, Como e Caserta che ci hanno supportato dall'inizio alla fine. Noi, Teresa e io, con la nostra partecipazione attiva abbiamo testimoniato che il sindacato c'è ed è sempre in cammino.



Solidarietà e inclusione: 1+1=3 a Dolzago

LUIGIA VALSECCHI
Segreteria Spi Lecco

Solidarietà e inclusione: Queste le due parole chiave della bella iniziativa organizzata, nell'ambito dei Giochi di Liberetà 1+1=3, dallo Spi Cgil Lecco. Presso il laghetto il Chiarello di Dolzago, il 25 settembre, si è tenuta la gara di pesca dedicata ai ragazzi disabili. È la prima volta che viene proposta nel nostro territorio la gara. Elevata la partecipazione: presenti 8 associazioni della provincia di Lecco, CDD Le Grigne di Bellano, CSS La mia Casa di Casatenovo, La Casa dei Ragazzi di Olginate, CDD Rugiada di Calolziocorte, ASD Oltretutto 97 di Lecco, Centro La Rosa di Olgiate Molgora, Associazione La Goccia di Lecco e CDD di Merate. Più di 60 persone diversamente abili, aiutate dai pescatori della società sportiva dilettantistica Annonese. Una manifestazione che, nonostante la pioggia, ha riscosso come sempre grande successo tra i ragazzi. Spesso infatti le persone disabili, così come quelle anziane, possono sen-

tirsi isolate o escluse dalla vita sociale. Iniziative come queste permettono loro di sentirsi parte attiva della comunità, superando le bar-

riere fisiche e psicologiche. La gara si è conclusa con un momento conviviale, tra panini, salamelle e dolci. La giornata è stata organizzata

dallo Spi CGIL nell'ambito delle sue molteplici attività volte a promuovere una visione più equa e inclusiva della società, favorire l'in-

contro tra generazioni, rafforzare i legami all'interno della comunità, diffondere valori come il rispetto e la solidarietà.

